

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

Perugia - Scoperte nella cinta etrusca alla Cupa

Nel marzo 1946, durante i lavori per la sistemazione di un terrapieno addossato alle mura nel tratto di via della Cupa, allo scopo di livellare ed abbassare il terreno per costruire un parco pubblico a terrazze digradanti, fu messa in luce un'apertura ad arco del circuito murale, apertura molto interessante, per quanto di proporzioni più ridotte delle porte finora note (fig. 1).



Fig. 1. - Veduta prospettica di una apertura ad arco nella cinta etrusca perugina alla Cupa.

Inoltre, abbassando di almeno tre metri il livello del terrapieno stesso, si poterono rilevare nuovi filari di mura lungo tutto il tratto di via della Cupa, prima coperti da quello e dalla vegetazione che in esso cresceva. In tal modo si è riusciti a mettere in luce un tratto della cinta che, per la sua ottima conservazione e per la sua ampiezza, costituisce certamente il tratto più notevole e bello di tutta la cerchia antica perugina. È una fascia imponente di muraglia antica, alta ventidue filari circa, che si snoda ancor oggi in questo punto del colle che, con brusco scoscendimento, doveva scendere a

precipizio al fosso della Cupa, ora in parte colmato, ed oltre fino alla zona pianeggiante, in direzione dell'attuale stazione di Fontivegge. L'apertura ha un'ampiezza di m. 1,80 circa e si presenta con due archi, eretti presumibilmente in periodi diversi, formati da cunei rozzamente squadrati ed irregolari. Il piedritto di destra si innalza per l'altezza di tre massi sovrapposti, mentre quello di sinistra per quattro, l'ultimo di questi però è attualmente per metà ancora interrato.

Il primo arco è solamente accennato da un grosso cuneo di travertino, a destra, mentre le altre pietre successive sono mancanti. Rimane così uno spazio vuoto al di sotto di altri cinque blocchi più piccoli, che formano la seconda arcata. Probabilmente in un primo tempo dovette essere tutta aperta e fu in seguito ristretta, inserendovi nuovi cunei sottostanti.

La base doveva avere una specie di soglia con canaletto per lo scolo delle acque, dopo di che il livello scendeva in basso di qualche centimetro, fino al pavimento. Questo si presenta lastricato a massi piuttosto grandi. Si è trovato pure un blocco isolato, squadrato regolarmente, che doveva far parte della pavimentazione o costituire un altro gradino.

Non ci si potè purtroppo inoltrare al di là di m. 1,70 circa e si dovette murare la parete di fondo, all'interno, poichè il proseguimento dei lavori di scavo avrebbe potuto costituire un pericolo di franamento per la via della Cupa, che corre al di sopra della porticina stessa.

A. M. Pierotti (1)

(1) La Dr. Anna Maria Pierotti ha svolto la sua tesi di laurea, da cui la presente nota è estratta, nell'Università Fiorentina (1947), trattando dell'antica cinta murale di Perugia; essa è partita dalla memoria della Dr. Vera Campelli (in Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, 1935), completandola con nuove indagini dirette e con nuovi studi particolarmente nei riguardi delle porte e delle vie di accesso alla città.